



Un recente sit-in a difesa della sanità in Valdarda davanti all'ospedale di Fiorenzuola

«Non erano questi i patti per potenziare l'ospedale»

Il consigliere regionale Foti deluso dalle risposte ottenute dall'assessore Venturi. «Si rimanda tutto a un futuro imprecisato»

Donata Meneghelli

FIorenzuola

● Sub-intensiva a Fiorenzuola: quando arriveranno gli 8 posti letto? E quando ci saranno i finanziamenti per le sale chirurgiche promesse, anzi scritte nero su bianco nell'accordo firmato dai sindaci piacentini nella Ciss il 13 marzo dell'anno scorso? Sono domande che il consigliere regionale Tommaso Foti (An-Fdl) aveva rivolto con un'interrogazione scritta all'assessore regionale Sergio Venturi, che ora ha risposto. «Non mi sento per nulla rassicurato dalla sua risposta, perché tutto viene rimandato al futuro», dice Foti, rivelando i contenuti della risposta. «Sulle sale operatorie, il Piano di organizzazione e sviluppo della sanità predisposto dall'Asl di Piacenza - precisa Venturi - prevede che nel Blocco A (ancora in piedi, ndr) vengano realizzate due nuove sale operatorie (una endoscopica) per prestazioni di chirurgia ambulatoriale». Scrive quindi:



Tommaso Foti e l'assessore regionale Sergio Venturi

«L'Asl ha stimato la necessità di investimenti per 1,9 milioni; la copertura finanziaria sarà indicata nel Piano aziendale investimenti 2018-2020». Commenta Foti: «Si rimanda al piano 2018 - 2020. Perché questa tempistica non è stata chiarita alla presentazione fatta a dicembre sul nuovo ospedale (da Comune Asl e Regione)? Gli accordi prevedevano un impegno a realizzare le sale operatorie congiuntamente alla conclusione dei lavori dell'ospedale, perché diversamente da una parte dovrebbe andare



l'ex Villanova e dall'altra non c'è niente». Situazione sospesa anche per la realizzazione dell'area sub-intensiva. Venturi scrive: «L'Azienda Usi precisa che non è ancora possibile stabilire una data di avvio dei lavori in quanto gli interventi strutturali che verranno progettati ed eseguiti dovranno essere conformi alle Linee guida per l'accreditamento delle Unità spinali in corso di predisposizione. Finché non saranno approvate, i requisiti potrebbero essere modificati, per cui al momento non può essere com-

pletata la progettazione né avviati i lavori».

Venturi specifica però che «per gli aspetti clinico-funzionali sono già in corso interventi di formazione di medici e infermieri».

Sul reparto di Medicina, Foti aveva paventato la chiusura dell'area critica, ma Venturi precisa che c'è stata una «rilettura organizzativa interna al reparto», su «proposta del direttore dell'unità, per ottimizzare l'assistenza: i pazienti acuti (compresa area critica) si sono concentrati in un polo del reparto (fatto a 'L' dal punto di vista logistici) e la parte post acuzie nella parte rimanente. L'area acuta è passata da 41 a 37 posti letto, la post acuzie da 18 a 22 oltre a 2 letti «tecnici» in caso di necessità. Nei 37 posti per acuti sono mantenuti gli 8 posti a monitoraggio intensivo che non mutano contenuti, modalità assistenziali e dotazioni strumentali».

Venturi assicura che «l'Asl ha confermato l'intenzione di provvedere alla realizzazione dei lavori edilizi per trasformare gli 8 posti letti a monitoraggio intensivo in posti letto di sub intensiva». «Anche qui - chiosa Foti - viene rimandato tutto. Se si intende potenziare così l'ospedale di Fiorenzuola, siamo fuori strada».

I timori dei comitati per Fiorenzuola: «Quadro più fosco»

«No al pronto soccorso senza l'anestesista rianimatore di sera e nei festivi»

PIACENZA

● Sulla situazione attuale dell'ospedale di Fiorenzuola e sulla crisi in atto alla Casa della salute di Podenzano interviene il Coordinamento dei 3 comitati (Castelrangiovanni, Fiorenzuola e Villanova) battezzatisi «Salva Sanità pubblica». Per bocca del portavoce Bruno Galvani, sulla prima questione si domandano: «Cosa si deve pensare in merito alle ultime indiscrezioni circa il futuro, sempre più fosco, dell'ospedale di Fiorenzuola? Chiediamo se siano vere le notizie che circolano secondo cui la Direzione sanitaria vuole togliere l'anestesista (rianimatore) dall'ospedale di sera e nei festivi, cercando di formare i medici di medicina per far fare loro le manovre di rianimazione? Eliminare l'anestesista rianimatore significa: declassare il pronto soccorso a centro di primo intervento (poco più di una guardia medica); eliminare, almeno per ora, l'area Critica e di conseguenza lasciare tutta la Valdarda senza una figura professionale indispensabile per affrontare l'emergenza/urgenza. Ma non doveva essere che era fondamentale trasferire l'Unità Spinale a Fiorenzuola perché «la Terapia Sub Intensiva 1 che oggi non viene garantita nel Presidio di Villanova la si può erogare più agevolmente a Fiorenzuola?» si chiede Galvani che interpella anche l'Amministrazione comunale: «Se fossero vere queste voci, come viene giudicato dal sindaco di Fiorenzuola questo ulteriore depotenziamento? La politica deve avere il coraggio di farsi sentire, e rivedere il famigerato piano sanitario» riferendosi al Piano di riorganizzazione della sanità piacentina approvato lo scorso marzo (poco prima della nuova tornata elettorale delle amministrative). Galvani si interroga poi sulla situazione «critica» della Casa della salute di Podenzano (i medici di famiglia e i pediatri convenzionati da qualche giorno hanno abbandonato la struttura e sono tornati a visitare nei propri



Il pronto soccorso



Tanti investimenti infruttuosi effettuati dall'Asl» (il portavoce Galvani)

studi a tempo pieno): «Perché tanti investimenti effettuati da Asl per strutture che avrebbero rivoluzionato la sanità sul territorio e invece sono stati infruttuosi? Il sistema funzionava meglio prima che fossero spesi «tanti denari pubblici per un'organizzazione fallita ancor prima di iniziare. Eravamo stati facili profeti quando alcuni mesi fa, mentre tutti sindacati compresi, elogiavano le Case della salute, noi dei Comitati affermavamo l'idea era nata per mascherare i tagli al sistema sanitario nazionale. E lo facemmo perché ascoltavamo le tantissime critiche che già da anni si stavano levando proprio dai medici e dai loro sindacato contro questa soluzione «scaricabarile».

Il portavoce dei Comitati fa osservare: «Se dicono che stai sbagliando pesantemente proprio quelli che devono lavorare in sinergia con te, qualche riflessione la devi fare o no? Se i medici si ribellano, il mondo idilliaco dipinto dai dirigenti Asl in cui anche sanitari sarebbero entusiasti del nuovo piano sanitario approvato dai sindaci in Ciss con neppure un voto in più dello stretto necessario, forse non era poi così idilliaco, no?»

d.men.